

AMBIENTE E TURISMO >> IL PIANO DI SVILUPPO DEL GHIACCIAIO

SCI E IMPIANTI IN MARMOLADA



di Andrea Selva
TRENTINO

Pare di essere tornati all'ultimo grande scontro sugli impianti di risalita, quello perso dagli ambientalisti in val Jumela dove alla fine sono state realizzate due seggiovie che ora - dopo la costruzione della funivia Alba-Col dei Rossi, cioè l'ultimo tassello - servono per collegare il Centro Fassa con il Sella Ronda. Ma nel caso della Marmolada la situazione è ancora più complicata, perché i protagonisti dello scontro sono tre: gli ambientalisti (che sulla Marmolada non vogliono nuovi impianti), la Provincia (che in un piano ambiguo ha ipotizzato un nuovo impianto di risalita che pare non soddisfare nessuno) e la valle di Fassa (operatori del turismo e amministratori) che vorrebbe inserire nel piano di sviluppo del ghiacciaio un nuovo impianto di risalita con arrivo sulla cresta della Regina delle Do-

Impianti in Marmolada, il muro degli ambientalisti

Dopo il «no» della Sat, il 24 aprile convocata una protesta in quota: «Progetti folli» Sul ghiacciaio uno scontro a tre: val di Fassa, Provincia e i contrari a ogni impianto

L'attacco di Mountain Wilderness: «In val di Fassa almeno una Dolomite resti integra»

lomiti, proprio dove arriva già il terzo tronco della funivia che parte da Malga Ciapela. Dopo l'approvazione del

piano provinciale sono scoppiate le polemiche: la Sat (assieme al Cai di Veneto e Alto Adige) ha convocato una conferenza stampa per dire «no» a nuovi impianti; i fassani (delusi) hanno attaccato la Provincia perché non ha autorizzato l'impianto in vetta. Tutto questo con la Fondazione Unesco che ha lanciato un avvertimento: qui è a rischio il patrimonio delle Dolomiti. E ora l'ultima

Si ripete la battaglia già vista per la val Jumela. Ma qui c'entra pure il Veneto

iniziativa da parte di Mountain Wilderness che sta organizzando una protesta (il 24 e il 25 aprile prossimi) a Pian dei

Fiacconi per dire «no» a entrambe le proposte di Provincia e del Comune di Canazei: «Sono ugualmente folli, propongono di violare ulteriormente il ghiacciaio anche dal versante trentino per collegare questa area sciabile con il Veneto. Il Comune di Canazei e tutta Fassa chiedono di violare ancora Punta Rocca, praticamente demolendola, con impianti nuovi. L'altra ha per pro-

tagonista la Provincia di Trento con un arrivo «leggero» a Sass Bianch, se possibile ancora più insulsa, che si imporrebbe nel cuore del ghiacciaio». Mountain Wilderness chiude sostenendo che la Marmolada deve rimanere «il regno dello sci alpinismo e dell'escursionismo» e «almeno una delle Dolomiti di Fassa deve restare integra».

Su posizioni decisamente diverse i fassani, con il rifugista di passo Fedaia, Aurelio Soraruf (di cui pubblichiamo un'ampia intervista a parte) a sostenere che la proposta è sostenibile e che gli ambientalisti tra Veneto e Trentino pare abbiano due pesi e due misure: «Di qua vedono danni ambientali e di là non vedono nulla».

In realtà chi ha predisposto il piano della Marmolada ha stabilito (diabolicamente?) che ogni decisione deve passare attraverso un accordo con la Regione Veneto. E chi ricorda i tempi impiegati per mettersi d'accordo (si fa per dire) all'epoca della disputa sui confini sa le difficoltà a cui andranno incontro le parti. Non è un segreto che l'assessore Carlo Daldoss (che ha firmato la delibera di approvazione del piano per il ghiacciaio) non veda di buon occhio il nuovo impianto sul ghiacciaio.

La Marmolada non è solo la vetta più alta delle Dolomiti, è anche il marchio di montagna più prestigioso del Trentino. Forse l'unica vetta che nominata all'estero può illuminare il volto di un turista appassionato di montagna, quella che un'azienda olandese di abbigliamento ha scelto per dare il nome a una propria giacca sportiva: Marmolada. Ma è anche una montagna dove le funivie arrivano (già) a 3.200 metri e nelle giornate più fredde (o ventose o nebbiose) la faccenda si fa seria. È una montagna con le piste esposte a nord, dove la neve è vera anche quando più in basso si scia in mezzo ai prati. Ecco perché questa volta lo scontro tra idee opposte di sviluppo è salito di livello: non più due, questa volta i «litiganti» sono tre.

«Arrivo in vetta, unica soluzione»

Soraruf difende l'ipotesi fassana: «È sostenibile, meglio di quella provinciale»

TRENTINO

Aurelio Soraruf è architetto, titolare dei rifugi Castiglioni e Capanna Punta Penia e già vice sindaco di Canazei. Sulla Marmolada sostiene la possibilità di uno sviluppo sostenibile.

Soraruf, la Marmolada continua a dividere. Questa volta non si parla di confini, ma di impianti di risalita. Lo scontro è tra gli ambientalisti e la comunità fassana. Sembra di rivedere la val Jumela. Da dove parte questo conflitto?

Il punto di partenza è che il piano di sviluppo adottato dalla Provincia non ha l'obiettivo di risolvere le antiche questioni sul versante nord della Marmolada, ma asseconda semplicemente le richieste del Veneto, su pressioni evidenti della società funiviaria di Mario Vascellari che vuole rinnovare il proprio impianto che sale da Sass del Mul e non ha invece interesse allo sviluppo della

>> Gli ambientalisti hanno una strana visione: contestano il Trentino e non vedono cosa fa il Veneto

parte trentina dell'area. **La comunità fassana e gli operatori turistici del passo Fedaia chiedono un piano che consenta l'arrivo di un impianto «trentino» alla linea di cresta della Marmolada. Quali sono le ragioni di questa richiesta?**

L'obiettivo è di rilanciare la Marmolada che merita di ritrovare il prestigio che aveva nell'immediato dopoguerra, nell'epoca pionieristica dello sci, quando lungo la via Lidia si sfidavano campioni del calibro di Zeno Colò e Hans Steger. Attenzione: nessuno vuole nuove piste. Non ci saranno né sbancamenti estivi, né battiture invernali. Semplicemente

chiediamo che lungo il versante nord trovi spazio il freeride, per una nicchia di appassionati, quelli che già ora salgono sul Sass Pordoì, quelli che cercano versanti d'alta quota, come la Marmolada, dove la neve (naturale) è abbondante.

Per questo serve un nuovo impianto fino in cima?

L'impianto attuale (Graffer) ha superato i 40 anni e va sostituito, su questo non ci piove. L'idea è quella di prolungare di un chilometro l'impianto a fune in modo da collegarsi con le funivie che salgono da Malga Ciapela, come era già stato previsto dall'accordo del 2002 tra Veneto e Trentino.

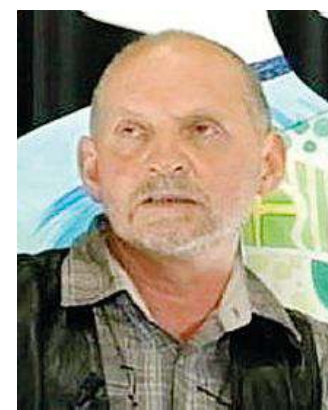
L'impianto previsto dalla Provincia, fino a Sass Bianch, non risponde alle esigenze di sviluppo turistico?

No, si tratta di un compromesso che non è appetibile dal punto di vista sciistico: gli sciatori perderebbero l'emozione della parte iniziale. Inoltre dal punto di vista ambientale si

>> Nessuno vuole nuove piste o sbancamenti. Questa montagna deve ritrovare il prestigio del passato

tratta di una situazione peggiorativa perché prevede una nuova struttura in mezzo al ghiacciaio, invece di «legarsi» alla stazione di arrivo già esistente. Nessuno investirebbe in un impianto del genere che in estate non avrebbe alcun senso: perché portare i passeggeri a Sass Bianch, in un luogo dove solo per uscire dalla stazione di arrivo servirebbero esperienza e attrezzature da alpinisti? E con un panorama che sarebbe dimezzato rispetto alla vetta? Tanto vale restare a pian dei Fiacconi.

Che cosa replica agli ambientalisti che parlano di un nuovo pericolo ambientale?
Sulla Marmolada, si è verifi-



Soraruf, architetto e rifugista

bero mettere a rischio il riconoscimento delle Dolomiti patrimonio dell'umanità.

La realtà è che anche se il marchio viene esibito ormai nelle situazioni più varie il riconoscimento riguarda nove aree ristrette dal Friuli alle Dolomiti di Brenta. La Marmolada è fra queste, ma ricordiamoci che il nuovo impianto sarebbe inserito in un'area già infrastrutturata e le due vette della Marmolada (Punta Rocca e Punta Penia) non verrebbero toccate.

Nuovi investimenti su neve esci. Ne vale la pena?

L'impianto a cui pensiamo in valle di Fassa è attrattivo d'estate e d'inverno: per questo ne vale la pena. La Marmolada ha un ambiente severo e maestoso che non ha eguali in tutte le Dolomiti. Non ha senso proporre pulmini elettrici per portare i turisti a sciare altrove.

Impianto a parte, il passo Fedaia ha molte altre emergenze. Da dove si comincia?

L'emergenza principale è la viabilità: il collegamento invernale con il Veneto è una questione che va molto al di là del passo Fedaia e dello sci in Marmolada, si tratta di unire due comunità. (a.s.)